

LA NUOVA FASE DEL «CASO PINELLI»

Finalmente una perizia con i consulenti di parte

Oggi si saprà il nome del giudice istruttore a cui è stato affidato il fascicolo

Oggi sarà reso noto il nome del giudice istruttore incaricato di svolgere «formalmente» l'inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli. Secondo indiscrezioni trapelate ieri negli ambienti del Palazzo di Giustizia milanese, l'ombra del consigliere Amati, il magistrato che archivierà con l'etichetta del «suicidio» la prima inchiesta, sembra definitivamente allontanata: oltre ad essere ufficialmente in ferie, il giudice Amati si sarebbe spontaneamente tratto in disparte per motivi «di correttezza».

Sembra che la rosa dei possibili prescelti per l'istruttoria sia ristretta a due soli nomi: i giudici Ovillo Urbisci e Vittorio D'Ambrosio. A partire da oggi, dunque, l'esito della clamorosa inchiesta sarà nelle mani di uno di questi due magistrati, entrambi noti per aver sempre agito in conformità alla più rigida e irreprensibile applicazione della legge oltre che per un'initaccabile indipendenza di giudizio. Comunque, questa mattina il giudice istruttore Raffaele De Pasquale, che in assenza del dottor Amati regge l'ufficio istruzione, comunicherà ufficialmente il nome del magistrato al quale verrà affidato, si può ben dire per la prima volta, il «fascicolo Pinelli».

E questa volta il fascicolo non giunge certo dalle mani del sostituto procuratore dottor Caizzi che provvede con le sue «indagini preliminari» ad abborracciare una necropsopia inconsistente e a mettere assieme poche testimonianze contraddittorie, accompagnando il tutto con una richiesta di archiviazione per mancanza

di elementi sufficienti a provare una qualsiasi responsabilità.

Il fascicolo giunge ora dritto dritto dalle mani del procuratore generale, accompagnato dalla precisa richiesta che venga effettuata una nuova autopsia sui resti di Pinelli e che mandati di comparizione vengano emessi nei confronti dei due indiziati Calabresi e Allegra, il primo per omicidio colposo, il secondo per fermo illegale. A ciò si aggiungano le istanze presentate dagli avvocati di Licia Rognini e Rosa Malacarne, moglie e madre di Pinelli, nelle quali si chiede che avvisi di reato vengano emessi

anche nei confronti di tutti coloro che si trovavano nella stanza del commissario Calabresi al momento della tragedia. Non solo, le medesime istanze contengono anche precise indicazioni circa i quesiti da porre agli eventuali periti e la richiesta di un esperimento giudiziale da compiersi per mezzo di un manichino al fine di ricostruire le modalità della caduta dell'anarchico. E' chiaro a questo punto che il giudice istruttore non potrà, quali che siano le sue decisioni, prescindere dalla nuova dimensione in cui è finalmente entrato il caso Pinelli.

Non va infine dimenti-

cato che qualora il magistrato decidesse di disporre per una nuova autopsia e di sentire in veste di «imputati» i due funzionari di polizia, entrambi gli atti si svolgerebbero anche alla presenza dei patroni di parte civile e dei loro consulenti. E l'importanza di questa presenza, che venne negata durante gli atti preliminari svolti dal dottor Caizzi, è fondamentale quando si consideri l'eventualità che perizia e interrogatori possano condurre gli inquirenti a orientarsi verso ipotesi ben più gravi di quella, finora assai fragile, dell'omicidio colposo.

A. V.